

Un pamphlet di De Pasquale, coautore di «Champagne» e di programmi come «C'è posta per te» condanna Rai e Mediaset, perché schiave di politica e pubblicità. «Le iene» e il Tg1 nel suo mirino

# Cattiva maestra tv: il j'accuse di Depsa

Ugo Cundari

Inizia come una favola il pamphlet *La mala tv* (Mimesis, pagine 112, euro 11) di Salvatore De Pasquale, in arte Depsa, nato a Portici nel 1954 e autore di oltre tremila canzoni, tra cui «Champagne» per Peppino Di Capri, e decine di format di successo per le reti Rai e Mediaset da «Domenica in» a «Scherzi a parte» e «C'è posta per te».

«C'era una volta la bella televisione, quella fatta da tante idee, tanti mezzi e tanti professionisti con la gavetta alle spalle. C'era una volta la gente che si ritrovava nei bar per assistere all'imperdibile programma serale. C'era una volta chi riusciva a ottenere che «Lascia o raddoppia» andasse in onda di giovedì e non più di sabato, perché altrimenti il sabato sera cinema e teatri sarebbero rimasti semivuoti». E poi c'era una volta il teatro in te-

levisione, il gran varietà, quello vero, e l'eleganza dei toni, degli interlocutori, dei gesti. E oggi? Oggi andare in tv significa per la maggior parte delle volte «un punto di partenza di una carriera che dura lo spazio di un niente». L'informazione dei telegiornali è legata dalla vita reale.

Nostalgico, poco propenso a riflettere sul proprio contributo all'edificazione del mainstream televisivo a cui siamo approdati, Depsa ce l'ha in particolare con il Tg1, che darebbe spazio ai commenti di ministri e onorevoli più che ai fatti, e ricorda il caso di Maria Luisa Busi che nel 2010, nella lettera in cui annunciava di lasciare la conduzione del telegiornale in prima serata, trattteggiava solennemente una frattura insanabile tra il farò dei politici e il presente del mondo reale. Da una parte c'era chi annunciava «il nuovo grande progetto per la digitalizzazione delle

scuole, compresa la lavagna multimediale, dall'altra le scuole pubbliche italiane non in grado neanche di coprire le spese per la carta igienica».

Se le reti Rai devono sopportare il peso insostenibile dell'ingerenza politica, quelle Mediaset, di proprietà berlusconiana, sarebbero governate anche dalla paura di perdere pubblico e pubblicità, che si traduce in «contenimento dei costi e rischio zero» il che significa «una ripetitività della programmazione a dir poco imbarazzante».

La conclusione di Depsa, che pure sembra non ricordare che in passato la tv - tanto Viale Mazzini quanto Arcore - non era certamente meno lottizzata e politicizzata di oggi - è drammatica.

Oggi la televisione, con i suoi programmi di «pseudogiornalismo» in cui gli ospiti hanno capito che per «funzionare devono vendere la propria personalità

più che ricercare la verità assoluta», con le sue fiction patinate e i suoi varietà trash tarati sul fare audience a tutti i costi più che su divertire con eleganza, avrebbe perso la sua qualità più importante, la credibilità, e se «questa forza comincia a vacillare, può essere l'inizio della fine. E già ora si comincia a vacillare».

Tra le trasmissioni che contribuiscono di più a far perdere di serietà alla tv per Depsa ci sarebbe «Le iene» il programma più seguito su Italtel: «È spazzatura venduta come informazione, cultura, senso di giustizia».

Via d'uscita all'imbarbarimento sarebbe un ricambio generazionale «di qualità, non solo di quantità». È ora di tirare dentro giovani «abituati a cercare la bellezza» e coscienti che «quello che va di moda, quello che funziona, non è per forza bello, anzi il più delle volte è il contrario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I MAGNIFICI DUE**  
Peppino Di Capri, 83 anni, con Salvatore De Pasquale, alias Depsa, 68 anni: c'è anche la sua firma, oltre che nella celeberrima «Champagne» (1973), il più di cinquanta canzoni dell'amico, come nei testi di «Una catena d'oro» (1972), «Non lo faccio più», vincitrice al Festival di Sanremo 1976, «E mo e mo» (1985), «Il sognatore» (1986), «Ammore scuminato».



**SALVATORE DE PASQUALE DEPSA**  
**LA MALA TV**  
MIMESIS  
PAGINE 112  
EURO 11



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634